CASCÀR DAL CULO O DA LA GRAZIA DE QUALCUN, *Cascare o Cader di collo; Stoppare alcuno*, vale Cadergli di grazia — NO GHE SON NIGA CASCÀ DAL CULO, Maniera bassa e fam. *Io non son già una foglia di porro o una merda o una ghiarabaldana.*

CASCÀR DA SONO, *Cascar di sonno o dal sonno*, vale Aver gran sonno. *Sentirsi una gran cascaggine; Essere sonnacchioso; sonniferare.* V. CAIZÀR.

CASCÀR DRENTO, *Cader nella rete; Rimanere alle reti; Incappare*, Incorrere in insidie.

CASCÀR I CAVÈLI A FIOCHI, V. FIOCO.

CASCÀR IN MERDA, detto fig. *Pisciarsi sotto; Dare in ceci, in budella o in ciampanelle*, Dicesi di Chi non riesce nelle sue operazioni — EL GH'È CASCÀ, *È stato giunto al boccone; Il sorcio è rimasto nella trappola; Il topo è cascato nell'orcio; È rimasto nella stacciata o al calappio.*

CASCÀR EL CUOR DA LA VOGIA, *Morir di voglia; Struggersi di voglia*, Bramare ardentemente. V. SCANGOLIR.

CASCÀR EL CUOR DA PAURA O MORIR EL CUOR DA PAURA, *Cascar il cuore*, si dice del Travagliarsi o sbigottirsi per mala novella o per accidente improvviso. *Cascar la coratella*, modo basso, dicesi dell'Esser sorpreso da grave timore. V. MORIR EL CUOR, IN CUOR.

CASCÀR EL PALCO, V. PALCO.

CASCÀR I BRAZZI O EL FIÀ, *Cascare le braccia; Cascare il fiato; Cascar le budella in un catino*, detto fig. Avvilirsi, perdere la speranza, sbigottirsi, disanimarsi. *Perdere il cuore o Cascar il cuore*, valgono lo stesso.

CASCÀR IN BOCA AL LOVO, *Cadere in bocca al cane*, Avere pessimo fine del suo affare.

CASCÀR IN BONE MAN, *Cadere in grembo al zio*, Venire il negozio in mano di chi l'uomo appunto vorrebbe.

CASCÀR IN CONCORENZA, *Aver la ripulsa o repulsa in concorso*, Rimaner escluso dall'impiego in confronto altrui.

CASCÀR IN DRIO COPA, *Far un mazziculo, un tombolo; Mazzicolare; Dar del culo a leva.*

CASCÀR IN DUBIO, *Cader in quistione*, Dicesi che una cosa cade in quistione, per dire, ch'ella è soggetto di disputa, ch'è cosa dubbia.

CASCÀR IN PENA, *Stare allo specchio*, Non pagare a' tempi dovuti le gravezze.

CASCÀR LA BALA SUL BRAZZÀL, *Baltar la palla in mano*, vale Venir l'occasione opportuna di far che che sia, che anche dicesi *Venire a taglio o in taglio.*

CASCÀR LA ROBA D'ATORNO, *Cascare altrui le vestimenta di dosso*, vale Esser male in arnese, o Tornar male al dosso le vesti.

CASCÀR LE ALE, detto fig. *Cascare il cuore; Avvilirsi; Abbiosciarsi; Abbandonarsi.*

CASCÀR ZO, *Cascar di pollaio*, detto fig.

Passar di buono in cattivo stato — CASCÀR ZO COME UN PERO GNOCO, *Cadere come un corpo morto*, Cader facilmente. È detto fig. *Arrendersi; Cedere facilmente; Cader nella rete*, Lasciarsi indurre alla confessione di cosa occulta — FAR CASCÀR ZO, *Indurre; Sedurre; Far cadere.* V. DESCALCINÀR.

CASCÀR ZO DAL SCALIN, *Cadere dell'amore, di stima, di grazia e simili ad alcuno*. Dicesi anche *Cader dallo staccio o dal crivello*, Detto metaf.

CASCÀR ZO DE LE SPIGHE, *Ricadere*, Dicesi del non sostenersi ritto il grano spigato per troppo rigoglio o per altra violenza.

CASCÀR, dicesi anche da noi talvolta nel sign. di *Convenire; Quadrare; Accomodarsi*; venire in accordo — NEL PARLAR DEI BARGAROI GHE CASCA BENISSIMO LE BARZELETE, CHE XE PIENE DE SAL, *Nello stile familiare de' barcaiuoli accascano benissimo i motti faceti, che sono altre tanti sali.*

CASCA GIUSTO LA FESTA DEL SANTO, *Accasca appunto la festività del Santo*, cioè Avviene, accade.

CASCA 'L MONDO, TE VORÒ BEN. *Che che ne avvenga o Cada 'l mondo, io l'amerò sempre.*

COSSA VE CASCA? Maniera libera fam. *Che cosa v'accasca? cioè Che cosa v'accade, che cosa volete?*

LA GHE CASCA IN LU, *Cade o Ricade in lui; Passa in lui; Cede in favor suo*, dicesi della successione nell'eredità o di altro diritto.

AL PRIMO COLPO NO CASCA UN ALBORO, *Pel primo colpo non cade la quercia*, detto fig. Non si dee sbigottire uno alla prima.

NO GHE CASCA GNENTE, *È largo in cintola; Ha il granchio nelle mani*, vale È tenace.

NO LASSARGHENE CASCÀR UNA, *E'non lascia chiodo che non lo ribatta*, dicesi metaf. di Chi risponde ad ogni parola. V. RESPONDER.

TI XE GIUSTO CASCÀ DOVE CHE T'ASPETAVA, *Costi mi cadde l'ago*, detto fig. Mi sei capitato in acconcio.

TOR SU TUTO QUEL CHE CASCA, V. TOR CASCÀTA, s. f. *Apoplessia; Colpo apoplettico; Gocciaola.* V. COLPO.

CASCÀTA IN TERRA, *Cascata; Cadimento; Caduta; Cimbottolo; Tombolo in terra.*

Cascata o Caduta d'acqua, si dice Di certi luoghi fra' monti, dove l'acqua cade giù da un'altezza.

CASCÀTE DA DONE, *Manicottoli o Manichini*, Maniche che ciondolano. Quest'ornamento non s'usa più.

CASCATINA, s. f. *Cadutella*, Piccola caduta.

Per dim. di CASCÀTA, V.

CASÈLA, s. f. *Lacuna*, Quel luogo voto nelle scritture, che si chiude fra due linee perchè alcuno si sottoscriveva.

CASELE DEI NUMERI, *Caselle*, Spazii quadri, dove gli Aritmetici rinchiodono i numeri nel fare i calcoli.

CASELE DE LE AVE, *Cella; Cellotta; Cellula*, Così chiamansi i bucherelli de' fiali delle pecchie, ov'esse ripongono il mele.

CASELANTE, s. m. *Botteghino*, Colui che dà le polizze del lotto. *Ricevitore del lotto* è il termine d'uso degli uffizii pubblici.

CASELO (coll'e larga) s. m. *Casellino o Casellina*, Piccola stanza e per lo più di legno.

CASELO DA OSELÀR, *Capanna; Capannuccio*.

CASELO DEI BARBARI, *Casellini*, Chiamansi i Luoghi dove si tengono i barberi alle mosse.

CASELO DEL LOTTO, *Ricevitoria del lotto*, Voce dell'uso ne' pubblici uffizii.

CASÈR o CASÀRO, s. m. *Cascinaio o Burraio*, Colui che guida le armentate e fa il burro ed il cacio. *Caciaia* dirassi alla femmina.

CASÈRA, s. f. *Capanna*, Così chiamasi Quella stanza sulle montagne ove dimorano i pastori o vaccari. Sul Milanese s'intende quella Stanza d'una cascina dove si ripongono le forme de' formaggi. V. CASINA.

CASERMA, s. f. *Caserma*, Quartiere per l'alloggio de' soldati; deriva da Casa d'armi. Lo stesso che *Quartiere*.

CASERMAGGIO, s. m. *Casermaggio*, Voce d'uso nelle pubbliche carte, e vale Sistema delle caserme. Dicesi *Uffizio del Casermaggio* a quello che sprantende generalmente a tutte le caserme del paese. Così si dice *Impiegato nel casermaggio*.

CASERMAGGIO, in T. carcerale, chiamasi Quella piccolissima tassa d'un tanto al giorno che ogni Prigioniero, il quale non venga dichiarato innocente, dee pagare all'Amministrazione carcerale per la mondezza della prigione, e pel servizio che durante la sua carcerazione ha egli ricevuto nei suoi bisogni.

CASERMAR, v. *Casermare*, ed altri dicono *Accasermare*. Voci di nuovo uso da Caserma, e vale Alloggiare i soldati nelle caserme, Acquartierarli.

CASERMIER, s. m. *Casermiere*, Voce pur nuova e dell'uso nelle pubbliche carte, e vale Inspettore di caserma, Quello ch'è preposto alla custodia e vigilanza sul luogo materiale della Caserma, o sia del Quartiere, non già sui soldati.

CASERMIERA, s. f. dicesi alla Moglie o femmina di Casermiere, la quale, sull'esempio di altre voci consimili, potrebbe dirsi *Casermiera*, quando però fosse adottata nella lingua la voce di pratica *Casermiere*.

CASÈTA, s. f. *Casuccia*, Casa piccola e vile, *Casere'va; Casella; Caserellina; Casina; Casinina; Casucina; Abitazioncella; Magioncella*, Piccola casa o magione — *Casolaraccio*, Casetta cadente.

CASÈTA, s. m. T. de' Pesc. *Casetta*, Sorta d'Alcione, detto dall'Abbate Olivi *Alcyo*